

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.
 — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta).

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. *Alessandria* 6,42 - 7,51 - 12 - 16,6 - 20,54 — *Savona* 4,10 - 7,50 - 12,53 - 18,5 — *Asti* 5,20 - 8,25 - 16,5 - 20,53 — *Genova* 5,25 - 8,2 - 16,8 - 20,52
ARRIVI: da *Alessandria* 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 — *Savona* 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47 — *Asti* 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 — *Genova* 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — **OU Uffici Comunali** dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

INTERESSI SCOLASTICI

Già altra volta su queste colonne si è trattato della necessità di dotare la nostra città di altre scuole superiori che fossero di necessario complemento a quelle che oggi vi si trovano.

Si è discusso, qualche anno fa, se fosse più utile e consentaneo coll'indole e sviluppo progressivo della nostra città o il liceo o il ginnasio magistrale o l'istituto tecnico o semplicemente le normali. Accesa era la polemica, sodi gli argomenti addotti a sostegno dell'uno piuttosto che l'altro corso di studi: ma dopo tanto sciupio d'inchiestro e di ragioni, le cose rimasero allo *statu quo ante*, o meglio rimasero un pio desiderio formulato nel programma dell'attuale Giunta Comunale, la quale, auspice l'Assessore della P. I. sarebbe disposta a fare qualche sacrificio (?) per istituire il ginnasio magistrale. Ma come abbiamo detto: è solo un *pio desiderio* raccomandato all'archivista delle promesse avvenistiche di quasi tutte le Giunte Amministrative, quando vogliono, sì e no, accaparrarsi la benevolenza dei signori consiglieri e degli elettori in generale.

Riprendere oggi la pratica sembra, coi tempi che corrono, un poco temerario. Ma noi invece riteniamo che mai più propizia circostanza di tempo per parlare di un simile argomento si è presentata come la presente.

Gli interessi scolastici collimano precisamente coi più fulgidi valori civili e militari e i frutti di un'azione bellica non sono più preziosi ed apprezzabili di quelli di una diligente campagna scolastica. Mentre Roma antica cessava ogni altra occupazione ed incombenza per accudire alla guerra, non trascurava però il problema scolastico, per cui anzi raddoppiava fondi e conservava le migliori energie. E' quindi per lo meno ridicolo il non pensare alla realizzazione di un bisogno cittadino per il timore che la presente guerra abbia isterilito ogni energia, e debba, di conseguenza, impedire che si escogitino i mezzi per attuare quanto è necessario in fatto di studio. E chi lo potrebbe impedire quando fosse la cittadinanza stessa che lo desiderasse e lo esigesse?

E diciamo senz'altro che a parere dei più, nel momento sarebbe da scartarsi l'idea di dotare il nostro ginnasio di un corso biennale di magistero.

E' noto quale esiguo numero di tali ginnasi la legge Credaro sanzionasse, mentre, pure essendo quasi tutti coperti, forse, anzi senza forse, tre volte superiore è stato il numero delle domande, per tale concessione. Nell'incertezza adunque, pare conveniente, per non dire subito necessario, pensare di impiantare un corso di Istituto tecnico a due sezioni di ragioneria e agrimensura. I tempi sono maturi per tale ordine di studi. Il continuo progredire delle nostre scuole tecniche, il grande sviluppo degli studi commerciali sotto qualsiasi aspetto, assicurano la sostanza del nuovo corso di studi in parola. I quali, con scopo prefisso e definitivo, con minor dispendio da parte delle famiglie e di comune portata a tutti gli aspiranti, formano anche la base di un

sicuro avvenire di tanta nostra gioventù, che altrimenti dovrebbe interrompere i suoi studi, per dedicarsi, con poco o nessuna utilità, ad una professione meschina che gli studi fatti punto non migliorano nè assicurano.

E quanti sono i nostri giovani che approfitterebbero del nuovo corso di studi: quanti non sarebbero quelli, che dai vicini paesi accorrerebbero e con quale utilità della nostra città, non è chi non veda. Basta pensare al numero dei nostri giovani concittadini soltanto che sono esulati, chi qua e chi là, per convincersi che l'istituto in Acqui non deve essere più soltanto un pio desiderio, ma una pronta e tangibile realtà.

Non vale obiettare, come siamo certi farà qualcuno, che tale istituzione importa l'impiego di ingente somma. E' tutta una esagerazione. E dove non può arrivare il Comune da solo, arriverà la cittadinanza con sottoscrizioni a fondo perduto: arriveranno le istituzioni cittadine e la Provincia e i direttamenti interessati. L'egregio Assessore, che sappiamo animato da buona disposizione al riguardo, faccia sua la proposta, ed avrà benemeritato.

Nè si lasci smarrire dalle cifre: queste non hanno valore quando la buona volontà della cittadinanza e la precisa decisione di chi ne governa gli interessi, esigono che si effettui una buona volta, questo che è veramente ciò che la cittadinanza tutta desidera. In un secondo articolo, con dati e cifre alla mano, noi ci ripromettiamo di studiare tale proposta, affinché da un lucido esame di essa tutti vedano se alla nostra città convenga sì o no l'impianto dello Istituto Tecnico, e se questo sia l'unico indirizzo moderno a cui devono ispirarsi gli studi a cui si dedicano i nostri giovani che vogliono senza dispendio di tempo, di denaro e di energia intellettuale, abbracciare una *posizione* che loro assicuri la vita e l'avvenire.

Intanto saremmo lieti se quanti approvano tale istituzione, ci facessero pervenire un loro cenno di adesione e di incoraggiamento, affinché noi, a tempo debito, valendoci dall'autorità del numero degli aderenti, possiamo persuadere quanti, per avventura, volessero ostacolare tale utile iniziativa. G.

NELLE TERRE REDENTE

Castello Dante

Il Trentino è terra classica per i suoi castelli, dei quali rimangono, oltre che infinite leggende, memorie storiche e avanzi importanti.

Non pochi sono una continuazione storica dei castelli retici rammentati da Orazio; parecchi hanno ancora avanzi e memorie romane, che l'età feudale e moderna non hanno potuto cancellare. Altri invece furono sedi fortificate di principi e di nobili feudali, sorgenti sugli incroci di valli, su balze, sul fondo delle valli stesse, isolati o nelle stesse città e borgate.

A non molta distanza da Rovereto, sulle ultime pendici dello Zugna Torta, fra l'Adige e il Leno sorge *Castello Dante*, dal bel nome augurale, che è stato di recente occupato dalle invitate armi italiane.

L'On. Boselli ai Comitati della "Dante"

Siamo lieti di pubblicare integralmente la nobilissima circolare che S. E. Paolo Boselli, presidente generale della *Dante*, inviava al principiare dell'anno nuovo ai vari comitati:

Tra i bagliori della guerra immane, la nuova aurora illumina un'Italia ben degna delle sue nobili tradizioni e della sua storia immortale: un'Italia fulgida in armi, rinsaldata dalla concordia, purificata dall'eroismo, ringagliardita dalle innumeri virtù che annodano insaldata catena tutti i suoi figli: dal Re, uguale fra gli uguali, nei più duri cimenti del campo, al più umile lavoratore; dalla dama consolatrice che la pietà accosta al capezzale del ferito, alla popolana che sopporta con fermo cuore le maggiori fatiche e le più difficili rinunzie.

Ogni nostra zolla redenta con leggendari ardimenti, è un inno alla rinnovata forza latina; ogni paese riconquistato col prezzo del sangue più generoso, è un canto della nuova epopea che dalle ardue vette delle Alpi si diffonde con echi di gloria per il mare nostro, per ogni mare e per ogni terra dove gl'Italiani combattono, muovono e vincono.

La Dante che questa guerra, bella perchè necessaria, santa perchè giusta, non mossa da desiderio d'imperio ma dalla volontà di compiere l'unità nazionale, combattè con la tenace propaganda pacifica prima che fosse combattuta con le armi; la Dante che nelle ore tristi delle persecuzioni porse ai fratelli divisi la mano fraterna; che nei giorni amari dello sconforto disse ai fratelli aspettanti la promessa liberatrice, che agguerrì la sua falange fedele alla difficile virtù dell'attesa, sopportando paziente le rampogne dei generosi impazienti, oggi è altiera della sua non breve crociata: per i dubbi che vinse, per le speranze che alimentò, per la fede che salda mantenne alle idealità asserite dai suoi promotori.

Con l'augurio della infallibile completa vittoria giunga oggi il nostro reverente saluto al Re, primo cittadino e primo soldato d'Italia; vada il nostro commosso ricordo agli amici caduti eroicamente e a quelli che strenuamente combattono; a tutti i soldati d'Italia in armi alla frontiera, in armi sul mare con l'anima tutta tesa alla fortuna e alla gloria della Patria.

Il Presidente
PAOLO BOSELLI

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi.

Sig. Comi, Milano

- Gilardi Ignazio, Torino
- Giuseppe Angiolini, Milano
- Fico Giuseppe Kung, Genova.

BRUNO BATTISTA

(Vedesi avv. in quarta pagina).

Ad unicuique suum

Dicesi che la rabbia tedesca abbia distrutto il Minosse vigilante alla sua base il monumento eretto da Trento al gran Padre Alighieri.

Se l'opera d'arte eternata nel bronzo dal genio italico fu offesa, la sapienza del Re legislatore permene pur dopo i millenni ed Acqui, fortunatissima terra, a causa della reincarnazione degli spiriti, possiede redivivo Minosse l'uomo sapiente e giusto che quando necessità il richiede, inesorabilmente esamina le colpe, giudica e manda.

Guai allora ai presuntuosi, ai temerari, agli imbelli! Già parecchie fiato, ed i giornali locali il sanno, vari fra essi comparvero al suo cospetto e si ebbero ben meritato castigo.

Ora per me incomincian le dolenti note e bisogna ben che cogli occhi della mente chini, tutto mi confessi a quel conoscitor delle peccata.

Egli potrebbe ripetermi con Dante:

Or tu chi sei, che vuoi sedere a scranna, Per giudicar da lungi mille miglia Con la veduta corta d'una spanna?

Via, diciamo la verità, grande audacia fu la mia nell'anno 1915 in cui quasi ovunque impera la censura, l'aver osato rilevare che il Biorci ha preso una *cantonata non piccola* scrivendo che l'acquedotto romano aveva sua origine da Rocca Sorda anziché dall'Erro presso Cartosio.

Primieramente all'onnisciente riesce intollerabile l'espressione: *cantonata non piccola*: egli bonariamente m'insegna che le *cantonate* non vanno *soggette ad una tabella di gradazione*.

Anche questa ben mi sta! io mi ero sempre immaginato che anche nelle *cantonate* come nelle bestialità vi fosse una gradazione, ma giacchè il linguista così favella, uopo è tacere.

Asserisce il Savio che il Biorci ebbe *intensità di studi, preparazione costante e ponderata, fu storico onesto e fedelissimo*.

Nessuno più di me onora il Biorci unitamente al Moriondo ed altri minori scrittori di cose patrie, ma siccome quel benedetto Ghibellin fuggiasco m'insegna.

La verità nulla menzogna frodi così a me non parve recare ingiuria al trapassato Biorci che per sua sventura non può difendersi e che lasciò un'aura di rispetto e di ammirazione la più profonda, accennando a quella tal *cantonata*. So che nel Biorci sonvi altri errori ma non bisogna neppure accennarli per non incorrere nella taccia di parlare *catetradicamente* e di *parere senz'essere*.

Sembra che l'accenno da me fatto al notaio Roffredo non sia andato troppo a sangue al mio Aristarco che quasi quasi me lo mette in burlatta.

Eppure il Roffredo, che rogò in Cartosio (dal 1776 al 1838) dovrebbe meglio esser conosciuto dai posteri se non altro pel suo scritto *Statistique de la Comune di Cartosio, redigée a l'invitation du Maire de la Comune Cerruti* che io ebbi la fortuna di esumare dalla Biblioteca del Re in Torino e che presentemente inedito